

L'account Instagram di John McAfee pubblica in modo criptico la lettera «Q» a pochi minuti dalla sua morte

R21 renovatio21.com/laccount-instagram-di-john-mcafee-pubblica-in-modo-criptico-la-lettera-q-a-pochi-minuti-dalla-sua-morte/

June 28, 2021

L'account Instagram ufficiale del defunto imprenditore tecnologico ed ex candidato alla presidenza USA John McAfee ha pubblicato un messaggio composto dalla lettera nera «Q» su sfondo bianco pochi minuti dopo la notizia della sua morte. Nessuna didascalia o spiegazione è stata fornita per il post.

McAfee è morto in una cella di prigione spagnola mentre combatteva contro l'estradizione negli Stati Uniti, ma un tribunale aveva appena stabilito che sarebbe stato rinviato alle autorità statunitensi.

Sebbene non sia stata fornita alcuna spiegazione del motivo per cui la lettera «Q» è stata pubblicata sull'account, gli utenti hanno dedotto che si tratta di un riferimento a QAnon

Sebbene non sia stata fornita alcuna spiegazione del motivo per cui la lettera «Q» è stata pubblicata sull'account, gli utenti hanno dedotto che si tratta di un riferimento a QAnon, una sorta di misterioso movimento politico – o, meglio, una moderna religione oracolare – ora al centro di una vera persecuzione da parte della politica e dei media progressisti americani, che ne censurano i contenuti e che accusano di essere dietro alla presa del Campidoglio dell'Epifania 2021.

Nel frattempo, l'account Instagram di McAfee è stato disattivato. Non è chiaro se qualcuno con accesso all'account lo abbia disattivato o se l'account sia stato chiuso da Instagram. Il post «Q» è stata l'ultima immagine pubblicata sull'account Instagram di John McAfee.

Come ricorda *National File*, il penultimo post di McAfee prima della sua morte era un meme su Jeffrey Epstein, morto anche lui per un controverso «suicidio» in una cella di prigione. La didascalia del post diceva:

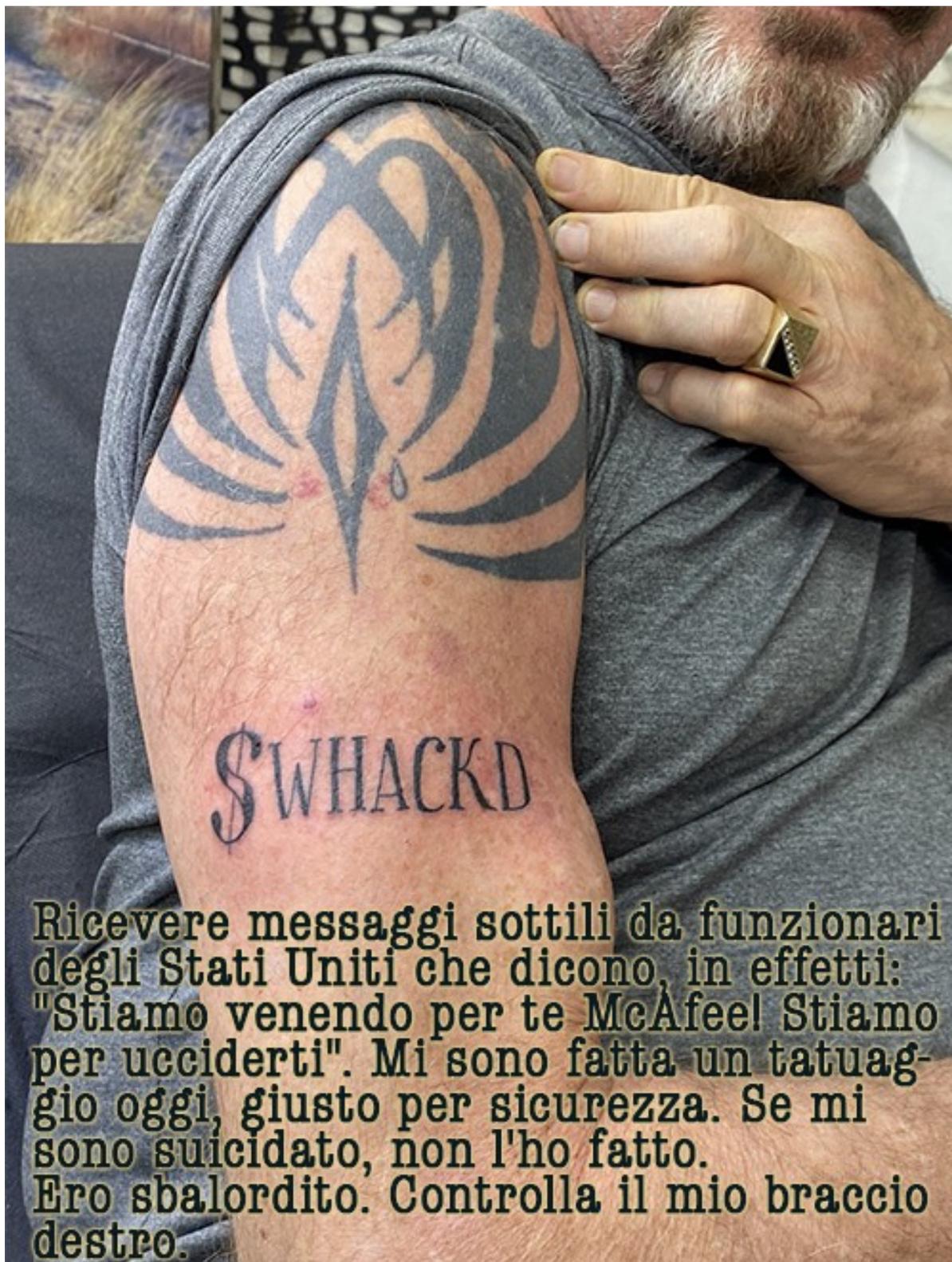
McAfee aveva ripetutamente sottolineato che non aveva intenzione di suicidarsi mentre era in prigione, pubblicando messaggi come «Sappi che se mi impicco, alla Epstein, non sarà colpa mia», e affermando che aveva ricevuto messaggi da funzionari statunitensi che gli dicevano: «Stiamo venendo per te McAfee! Ti ammazzeremo»

«Come è iniziato? Sta spuntando dappertutto. Non ho mai detto che Jeffrey Epstein sia stato assassinato. Ho detto che non si è suicidato. Non lo stesso. Potrebbe essere vivo. Potrebbe non essere mai esistito. Forse assassinato. Non so. So solo che non si è

suicidato».

McAfee aveva ripetutamente sottolineato che non aveva intenzione di suicidarsi mentre era in prigione, pubblicando messaggi come «Sappi che se mi impicco, alla Epstein, non sarà colpa mia», e affermando che aveva ricevuto messaggi da funzionari statunitensi che gli dicevano: «Stiamo venendo per te McAfee! Ti ammazzeremo».

McAfee si era perfino fatto un tatuaggio per ironizzare sul fatto che lo avrebbero «suicidato».



Ricevere messaggi sottili da funzionari degli Stati Uniti che dicono, in effetti: "Stiamo venendo per te McAfee! Siamo per ucciderti". Mi sono fatta un tatuaggio oggi, giusto per sicurezza. Se mi sono suicidato, non l'ho fatto. Ero sbalordito. Controlla il mio braccio destro.



MCAFEE DEAD
SPANISH PRISON 'SUICIDE'
'I DIDN'T. I WAS WHACKD.'



John McAfee, il tweet inquietante: se muoio non è suicidio. Soldi, politica e complotti: cosa si era tatuato

T [iltempo.it/attualita/2021/06/24/news/john-mcafee-omicidio-tweet-inquietante-tatuaggio-assassinato-se-muoio-non-e-suicidio-soldi-politica-complotto-antivirus-27718231/](https://www.iltempo.it/attualita/2021/06/24/news/john-mcafee-omicidio-tweet-inquietante-tatuaggio-assassinato-se-muoio-non-e-suicidio-soldi-politica-complotto-antivirus-27718231/)



24 giugno 2021

Un dettaglio inquietante spunta dal web dopo la morte di John McAfee, il "padre" dell'antivirus più famoso della prima era di internet trovato morto in carcere in Spagna. L'ipotesi più accreditata, si apprende dai media spagnoli e americani, è quella del suicidio ma Wikileaks ha ripubblicato un vecchio tweet del magnate della Silicon Valley che rischiava l'extradizione negli Usa e una lunga condanna per evasione fiscale.

Nel post del 30 novembre 2019 McAfee mostra il braccio tatuato con la parola "whackd", che in slang vuol dire "assassinato", preceduta dal simbolo del dollaro. In quei tempi si indagava sui movimenti finanziari dell'imprenditore che correva alle primarie del Partito Libertario per la Casa Bianca, e sulle dichiarazioni dei redditi milionarie che aveva evitato di presentare. "Sto ricevendo messaggi da funzionari statunitensi che dicono: 'Stiamo venendo per te McAfee! Siamo per ucciderti'. Oggi mi sono fatto un tatuaggio, per ogni evenienza. Se mi sono suicidato, non l'ho fatto. Sono stato colpito. Controlla il mio braccio destro", si legge su Twitter. E così la teoria del complotto, di un amore inscenata per nascondere in realtà un delitto, si fa spazio sui social.

Una vita pena di colpi di scena, quella di McAfee, a partire dalla notte del 21 novembre 2012, quando il cadavere del cinquantaduenne Gregory Faull viene ritrovato in una pozza di sangue nella sua casa di San Pedro, in Belize, dove si era trasferito dopo il divorzio. A ucciderlo è stato un proiettile da 9 mm il cui bossolo viene trovato vicino al

corpo. Il suo telefono e il suo computer sono spariti ma non ci sono segni di effrazione. Due giorni prima aveva avuto l'ultima di una serie di liti furibonde con il suo vicino, McAfee, che trascorreva le sue giornate tra rumorosi party a base di droga e giovanissime prostitute. Riuscì a evitare le accuse e a lasciare il Paese, mentre in seguito fu accusato di produrre anfetamine.

Plurimilionario, aveva perso tutto nella crisi dei mutui subprime. Aveva provato a correre senza successo alle primarie del Partito Libertario per candidarsi alla presidenza Usa. Nel 5 ottobre 2020, incriminato dal dipartimento di Giustizia, McAfee parte per l'ultima fuga, direzione Istanbul, ma viene fermato dalla polizia spagnola all'aeroporto di Barcellona e incarcerato in una prigione nella quale è morto il 23 giugno 2021, subito dopo l'approvazione della richiesta di estradizione negli Stati Uniti, dove avrebbe rischiato trent'anni di carcere per aver occultato al fisco dieci milioni di dollari ricavati da consulenze, trading di criptovalute e dalla vendita dei diritti sulla storia della sua vita. Ricca di colpi di scena anche dopo la morte.